



FIOM-CGIL

DA UNA PARTE SOLA

PERIODICO FIOM CGIL DEL GRUPPO MARCEGAGLIA

FIOMInforma n.4 - Anno 2012 - Aprile - Autorizzazione del tribunale di Bergamo n. 28 del 21 sett. 2006 - Direttore Responsabile: Eugenio Borella - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BERGAMO - Fotocomposizione e Stampa: Stamperia Stefanoni s.r.l. (BG)

www.fiom.lombardia.it

IL GRUPPO MARCEGAGLIA E L'OSSESSIONE PER IL SALARIO DI INGRESSO

A Forlì, negli ultimi due mesi, i delegati Fiom-Cgil hanno dovuto affrontare quella che per il Gruppo Marcegaglia è ormai diventata un'ossessione: il salario di ingresso. L'azienda vuole la riduzione dello stipendio di 27mila euro in 6 anni per tutti i nuovi assunti. Per convincere i lavoratori è ricorso a pressioni, al blocco degli investimenti, al licenziamento degli interinali, alla minaccia di "ridimensionare" lo stabilimento. Sono stati addirittura messi in atto comportamenti palesemente anticostituzionali. Ai lavoratori che portavano sui caschi gli adesivi della Fiom-Cgil contro il salario di ingresso è stato detto: staccate gli adesivi, altrimenti toglietevi il casco e andate a casa. Noi della Fiom-Cgil abbiamo dovuto ricordare in assemblea che l'articolo 21 della Costituzione, che prevede il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero: vale anche dentro i cancelli Marcegaglia.

Contro il ricatto del salario di ingresso, la Fiom-Cgil di Forlì ha organizzato una mobilitazione straordinaria, insieme ai delegati, ai lavoratori (precari e assunti), agli studenti, ai movimenti della società civile (Anpi, Arci, Comitato per l'acqua pubblica) e a tante categorie della Cgil.

Però, nonostante le nostre richieste di confronto, rafforzate da numerosi presidi, una trattativa vera non c'è mai stata. A ogni incontro la delegazione della Marcegaglia si è sempre presentata con i regolamenti aziendali di Ravenna e Casalmaggiore, che prevedono il salario di ingresso. Abbiamo fatto proposte, coinvolto i lavoratori e anche approvato documenti unitari che chiedevano all'azienda di rimuovere le pregiudiziali e di affrontare un negoziato. Ma non è servito: il 15 febbraio scorso, Fim e Uilm hanno accettato il ricatto dell'azienda. Una mossa che è stata supportata dalle istituzioni locali (Comune di Forlimpopoli e di Forlì e Provincia di Forlì - Cesena). E così, grazie anche alla complicità delle istituzioni che ignorano quali siano gli interessi reali dei lavoratori, il 19 marzo si è arrivati alla firma dell'accordo separato con Fim e Uilm - che non hanno nemmeno la maggioranza dei delegati. La Fiom-Cgil ha risposto alla città tenendo un'assemblea pubblica il 21 marzo e ribadendo: noi quell'indecenza di accordo separato non la firmeremo mai. Le istituzioni locali devono sapere - come ha ricordato il segretario generale della Camera del Lavoro - che i loro atti sono gravissimi e aprono un problema di credibilità istituzionale in tutto il territorio, che può essere sanato solo riaprendo la trattativa.

In tutte le assemblee, in fabbrica e fuori, abbiamo sempre ripetuto che la Fiom-Cgil non lascerà da solo nessuno e che il fatto che noi non abbiamo firmato il salario di ingresso permetterà ai lavoratori che saranno assunti di ottenere, con le vertenze, la parità di paga.

Noi abbiamo una dignità e difendiamo un principio: a parità di lavoro deve esserci parità di retribuzione.

I PUNTI DELL'ACCORDO E LE VERITÀ NASCOSTE

1. Quante sono le assunzioni previste?

20 fino al 2013, compresi i 12 lavoratori interinali già presenti in azienda. I sostenitori dell'accordo (istituzioni comprese) in queste settimane avevano dichiarato che le assunzioni erano 200... MANCA UNO ZERO!

2. Sono previste altre assunzioni?

L'azienda ha dichiarato che dipenderanno dal mercato. A totale discrezione dell'azienda, dunque.

3. È prevista la costruzione di nuovi capannoni?

L'accordo non prevede la costruzione di nulla. L'azienda ha dichiarato che il progetto di nuovi stabili è stato sospeso nel 2008.

4. Come saranno utilizzati i 9 milioni di euro di investimento previsti dall'accordo?

L'accordo non specifica nulla. Secondo l'azienda verranno migliorate le condizioni ambientali e acquistati nuovi prodotti. Non si parla, quindi, né di nuovi impianti né di nuovi capannoni.

5. La riduzione dello stipendio per 6 anni riguarda solo giovani e apprendisti?

No. Riguarda tutti i nuovi assunti anche quelli che hanno 40-50 anni di età.



PAROLE CHE NON VALGONO UN TUBO

Lo scorso febbraio, in occasione di un'intervista alla Gazzetta di Mantova, l'amministratore delegato del gruppo Marcegaglia ha dichiarato di non essere interessato agli accordi separati. CHE UOMO DI PAROLA!

Dopo nemmeno due mesi, a Forlì, è stato fatto un accordo separato - senza la FIOM-CGIL - per introdurre il salario di ingresso. Quando il Gruppo guidato dal padre dell'uscente presidente di Confindustria si è reso conto che i delegati

della FIOM-CGIL non avrebbero firmato l'intesa per il salario di ingresso, non ha esitato un attimo a sottoscrivere un accordo separato con Fim e Uilm.

La firma è stata messa senza nemmeno la maggioranza delle Rsu e quindi senza rispettare le regole previste. Tutto questo nonostante le affermazioni dell'amministratore delegato Antonio Marcegaglia.

Quando si dice: essere di parola.



Mantova ECONOMIA

GAZZETTA MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 2012 | 13

INTERVISTA >>> ANTONIO MARCEGAGLIA

«Dalla Fiom solo attacchi strumentali»

L'amministratore delegato del gruppo dell'acciaio: in quattro anni a Gazoldo abbiamo investito 120 milioni di euro

di Vincenzo Corrado

Non ci sta a passare «per schiavista, come sostiene qualcuno della Fiom». Spiega, da amministratore delegato del gruppo, che «cuore e cervello dell'azienda rimangono in Italia, a Gazoldo». Antonio Marcegaglia interviene sulla spinosa questione del salario d'ingresso. Fa chiarezza sul futuro dei due stabilimenti mantovani, annuncia assunzioni e investimenti. Traccia scenari futuri all'insegna dell'internazionalizzazione e del consolidamento del mercato, nonostante la crisi. Ma non solo. Durante la lunga intervista rilasciata alla Gazzetta, Antonio Marcegaglia parla anche del rispetto che nutre nei confronti di Mirco Rota, responsabile sindacale per la Fiom dei rapporti con il gruppo di Gazoldo. Lo stesso Rota che lunedì, però, ha commentato con parole di fuoco uno studio commissionato dalla Cgil al professor Vincenzo Comito, docente di Finanza aziendale all'Università di Urbino. Una trentina di pagine in cui viene messa in dubbio la strategia aziendale del colosso siderurgico. E di conseguenza anche la tenuta nel medio periodo dell'impianto di Gazoldo che, secondo la Fiom, è stato quello in cui negli ultimi anni la famiglia Marcegaglia ha investito meno.

La Fiom sostiene che il vostro gruppo nell'ultimo decennio abbia concentrato gli investimenti sullo stabilimento di Ravenna, trascurando Gazoldo. Il segretario provinciale, Mauro Mantovanelli, chiede certezze per il futuro degli operai: teme che senza la modernizzazione dell'impianto ci siano rischi per l'occupazione. Quanto c'è di vero?

«Nulla. I numeri parlano chiaro e dicono che gli investimenti del nostro gruppo, negli ultimi 4 anni, ammontano ad un miliardo e 40 milioni: il 60% di queste risorse sono state de-



Antonio Marcegaglia

SALARIO D'INGRESSO
Non accettiamo gli accordi separati. Senza l'intesa con tutti le cinquanta assunzioni previste entro il 2013 non ci saranno

stinate all'Italia. A Gazoldo abbiamo investito ben 120 milioni per introdurre una nuova linea che lavora coils. Quello di Gazoldo non sarà mai uno stabilimento di secondo piano, è lì che rimarrà sempre il cuore e il cervello dell'azienda».

E l'occupazione? Le tute blu Cgil dubitano che a Gazoldo vengano sbloccate le assunzioni. È così?

«Non è nostra intenzione bloccare le assunzioni a Gazoldo, anzi: entro la fine dell'anno prossimo ne sono previste 50. E altre 25 nello stabilimento di Volto Mantovana. Ma per Gazoldo rimane da sciogliere il nodo del salario d'ingresso, che invece al Continò è in via di risoluzione».

Un tema, quello del salario d'ingresso, che in questi mesi ha scatenato l'ira dei sindacati...

«Purtroppo dobbiamo scon-

trarci con una posizione ideologica: Rota e la Fiom dicono di non voler accettare il salario d'ingresso e non si rendono conto che gli stipendi degli operai, sei anni dopo l'assunzione, saranno più alti del 30% rispetto al minimo contrattuale e potranno toccare i 1.400 euro già dal primo anno. Ribadisco: le assunzioni sono in programma, ma non accettiamo che il sindacato rifiuti a priori la nostra strategia aziendale. Su questa questione abbiamo sempre cercato di mantenere un basso profilo, anche dal punto di vista mediatico ma ora, dopo aver letto gli ultimi attacchi della Fiom ho capito che i mantovani devono sapere come stanno realmente le cose. Noi siamo pronti a trattare con la Rsu aziendale come si è sempre fatto e vogliamo arrivare ad un compromesso sul salario d'ingresso, come è accaduto negli altri stabilimenti del gruppo».

Ma cosa accadrà se la Rsu dovesse insistere nel sostenere le istanze più intransigenti sul salario d'ingresso? In un'assemblea di qualche giorno fa i lavoratori hanno speso la tesi Fiom: il salario d'ingresso - questo è stato votato a maggioranza bulgara - sarebbe sostanzialmente un ricatto da parte dell'azienda.



La sede del gruppo a Gazoldo degli Ippoliti

BILANCI EFUTURO
Lo studio sul nostro gruppo commissionato dalla Cgil è pieno di menzogne. Il bilancio 2011 metterà le cose a posto

«La nostra linea è chiara: senza un accordo sul salario d'ingresso, non ci saranno assunzioni e alcuni servizi verranno esternalizzati. E questo non è un ricatto: vogliamo solo essere coerenti».

«L'ultima domanda. Dopo lo studio del professor Comito, che ha preso in considerazione i bilanci 2008-2010 del gruppo, emerge un quadro non troppo rassicurante del futuro della Marcegaglia. Come risponde?

«Ho letto con attenzione il libro di Comito e purtroppo devo dire che l'immagine del gruppo che emerge è totalmente falsa. È chiaro che la crisi ha toccato anche noi e che abbiamo conosciuto alti e bassi di redditività. Ma ciò non toglie che i nostri bilanci, seppur di poco, sono sempre in attivo».

do separato sul salario d'ingresso per smarcarsi. Si dice che la risposta del gruppo Marcegaglia sia stata secca. Un no senza diritto di replica. Una decisione non troppo scontata, visto quanto è accaduto nella Fiat di Marchionni».

«Gli accordi separati non ci interessano. Da sempre il nostro gruppo si è confrontato apertamente con i dipendenti e questo modo di operare ci ha consentito, almeno fino all'arrivo di Rota nel 2010, di mantenere ottimi rapporti con i sindacati e con i lavoratori. Le dirò di più: la spaccatura tra la Fiom e le altre due sigle, non fa altro che rallentare le trattative. Le rende difficili».

«L'ultima domanda. Dopo lo studio del professor Comito, che ha preso in considerazione i bilanci 2008-2010 del gruppo, emerge un quadro non troppo rassicurante del futuro della Marcegaglia. Come risponde?

«Ho letto con attenzione il libro di Comito e purtroppo devo dire che l'immagine del gruppo che emerge è totalmente falsa. È chiaro che la crisi ha toccato anche noi e che abbiamo conosciuto alti e bassi di redditività. Ma ciò non toglie che i nostri bilanci, seppur di poco, sono sempre in attivo».

UNO SCASIERE LOMBARDA
L'assessore: meno tasse sui terreni

«L'andamento dell'agricoltura lombarda si mantiene positivo anche se, rispetto al precedente trimestre, ha subito una battuta d'arresto. Per questo la Regione intende mantenere alta l'attenzione sul comparto, anche con interventi a costo zero, come quelli realizzati sul fronte della semplificazione». Lo ha detto Giulio De Capitani, assessore regionale all'agricoltura, partecipando alla presentazione dei risultati dell'analisi congiunturale sull'agricoltura lombarda per il quarto trimestre del 2011. «Di concerto con le altre Regioni - ha continuato l'assessore De Capitani - stiamo cercando di mediare con il governo sull'applicazione dell'imu sui fabbricati rurali. È stato approvato in conferenza Stato-Regioni un nostro ordine del giorno in cui chiediamo di aprire un tavolo con il governo sul

«Gli accordi separati non ci interessano. Da sempre il nostro gruppo si è confrontato apertamente con i dipendenti e questo modo di operare ci ha consentito, almeno fino all'arrivo di Rota nel 2010, di mantenere ottimi rapporti con i sindacati e con i lavoratori. Le dirò di più: la spaccatura tra Fiom e le altre due sigle, non fa altro che rallentare le trattative. Le rende difficili».

Antonio Marcegaglia

CORSICO (MI)

È PASSATO UN ANNO DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL SALARIO DI INGRESSO.

IL BILANCIO: NESSUN ASSUNTO E NESSUN INVESTIMENTO

Zero assunzioni e nessun investimento. È questo il bilancio alla Marcegaglia di Corsico, in provincia di Milano, a un anno dall'introduzione del salario di ingresso. D'altra parte l'azienda non aveva fatto nessuna promessa nemmeno in sede di trattativa. Nell'accordo, firmato solo dalla Uilm, il salario di ingresso non era finalizzato a nulla se non a risparmiare sul costo del lavoro. La Fiom-Cgil si è rifiutata di penalizzare i nuovi assunti, che per sei anni e mezzo guadagneranno 400 euro in meno degli altri operai in organico, e non ha sottoscritto l'intesa. Il caso di Corsico dimostra che il gruppo Marcegaglia vuole introdurre il salario di ingresso solo per abbassare il costo del lavoro. La pratica degli accordi separati, poi, viene fatta nelle piccole fabbriche e quindi usata per fare pressione sui grandi stabilimenti. Si promettono investimenti e occupazione. Ma la realtà è un'altra.



LOMAGNA (LC)

UN ANNO DOPO L'ACCORDO DEL SALARIO DI INGRESSO SOTTOSCRITTO DALLA FIM-CISL, SOLO DUE NUOVI ASSUNTI

A Lomagna, in provincia di Lecco, il gruppo Marcegaglia aveva detto: se accettate il salario di ingresso aumenteremo l'occupazione. La Fiom-Cgil non ci ha creduto. E ha fatto bene. L'unica a firmare l'accordo separato – che prevede la riduzione dello stipendio per i nuovi assunti di 400 euro per 6 anni e mezzo – è stata la Fim-Cisl. Un'intesa che non ha pagato. A distanza di un anno dall'entrata in vigore del salario di ingresso, infatti, sono state fatte soltanto due nuove assunzioni, in sostituzione di lavoratori andati in pensione. Un altro caso, quello di Lomagna, che dimostra che gli accordi separati sul salario di ingresso non aumentano l'occupazione ma diminuiscono il salario e, nel tempo, mettono a rischio i diritti di tutti i lavoratori.



TROLUX

ALLA IMAT DI FONTANAFREDDA DOPO LA CASSA INTEGRAZIONE ARRIVANO GLI ESUBERI

Negli ultimi mesi il Gruppo Marcegaglia ha continuato a dire che con il salario di ingresso sarebbero arrivate nuove assunzioni. Ha sempre voluto dare di sé l'immagine di un gruppo in espansione, "impedito" nella ricerca di nuovo personale dalla FIOM-CGIL. Ma la FIOM-CGIL non è contraria ad aumentare l'occupazione. Anzi. Noi vogliamo che ci siano nuovi assunti. Però non accettiamo che vengano sottopagati. Pensiamo che una paga di 400 euro in meno al mese, per 6 anni, non sia dignitosa.

Il Gruppo Marcegaglia, nonostante gli annunci, in alcuni stabilimenti continua ad utilizzare gli ammortizzatori sociali, dichiarando anche esuberi strutturali. Così succede alla IMAT di Fontanafredda, in provincia di Pordenone. Qui, dopo mesi di utilizzo della cassa integrazione ordinaria (senza alcuna integrazione economica a metalmeccanici che Marcegaglia dice di pagare oltre la media nazionale), è stato sottoscritto un accordo che prevede un massimo di 30 esuberi e la possibilità di ricorrere successivamente al contratto di solidarietà. L'azienda si è trovata di fronte ad un calo del fatturato del 10% circa e ha dovuto mettere in atto una riorganizzazione aziendale, che prevede la fuoriuscita volontaria di lavoratori con incentivazione economica o accompagnamento alla pensione. Quindi ci chiedia-

mo: dove sono le assunzioni promesse? Perché il gruppo Marcegaglia non dichiara esplicitamente che ci sono degli esuberi?

Dalle strategie adottate fino ad ora, sembra evidente che l'obiettivo del Gruppo Marcegaglia sia quello di ridurre in modo strutturale il costo del lavoro – e quindi il salario dei dipendenti – senza incrementare l'occupazione. Marcegaglia dice che vuole espandersi. Ma la realtà sembra diversa dalle promesse.



I LAVORATORI DI GAZOLDO HANNO VALUTATO NEGATIVAMENTE LA PROPOSTA DEL SALARIO DI INGRESSO

I lavoratori della Marcegaglia di Gazoldo degli Ippoliti, riuniti in assemblea lo scorso 3 febbraio, hanno valutato negativamente la proposta del salario d'ingresso avanzata dall'azienda.

A fronte di concreti e precisi impegni della Marcegaglia a non interrompere i contratti in scadenza degli attuali lavoratori interinali – e a definire un piano industriale e di investimenti che consenta di mettere in sicurezza gli assetti produttivi, occupazionali ed organizzativi dello stabilimento – hanno dato mandato alla Rsu di aprire una trattativa vera e senza pregiudiziali.

Hanno chiesto di discutere anche dei "saldi invariati", per arrivare ad un auspicabile accordo condiviso dalle parti sul delicato ed importante tema delle assunzioni.

LA RISPOSTA DEL GRUPPO MARCEGAGLIA ALLE RICHIESTE DEI LAVORATORI DI GAZOLDO DEGLI IPPOLITI

I lavoratori Marcegaglia di Gazoldo degli Ippoliti, lo scorso 3 febbraio, hanno votato a larghissima maggioranza un ordine del giorno con richieste di impegni precisi da parte dall'azienda.

Nonostante questo, la direzione aziendale, durante l'incontro con le Rsu e le segreterie provinciali, ha ribadito la sua indisponibilità a modificare i cosiddetti "saldi invariati", cioè quanto risparmierebbe con lo schema del salario d'ingresso di Casal Maggiore e Ravenna.

Il Gruppo Marcegaglia pretende dalle organizzazioni sindacali la firma del salario di ingresso senza nessuna trattativa, basandosi su accordi presi in altri stabilimenti.

Verificata l'indisponibilità da parte della FIOM-CGIL, la direzione ha detto che la questione del salario di ingresso è da ritenersi conclusa.